

Aziende agricole Boom di giovani Oltre 2.500 guidate da under 35

Dal 2017 al 2021 cresciute del 7,2%, Ferrara e Bologna al top. «Patto tra generazioni per lo sviluppo»

BOLOGNA

Le aziende agricole giovani in Emilia-Romagna sono cresciute del 7,2% nel periodo 2017-2021, con un incremento decisamente superiore rispetto alla media nazionale (più 1,5%). Tuttavia, le oltre 2.500 realtà guidate in regione da under 35 - 580 in provincia di Ferrara, 310 a Bologna, 291 a Modena, poi Parma (287), Reggio Emilia (267), Piacenza (241), Ravenna (234), Forlì-Cesena (221) e Rimini (110) -, rappresentano ancora solo il 4,4% del totale delle imprese agricole. Lo si evince dal Rapporto 2022 «Giovani e Agricoltura» firmato da Ismea, Rete rurale nazionale e Masaf, che riconosce peraltro alla nuova generazione di imprenditori agricoli emiliano-romagnoli tutta una serie di meriti. Ossia: circa il 20% delle aziende giovani svolge almeno un'attività remunerativa connessa con quella agricola e/o zootecnica, invece la percentuale del Paese si ferma mediamente al 11,6%. Ciò significa capacità di distinguersi e impegnarsi in attività multifunzionali e attente al territorio (Dop, Igp, tipicità e riconoscimenti legati al turismo e all'enogastronomia), come ad esempio l'agriturismo, le fattorie didattiche, la trasformazione e vendita diretta di prodotti anche online su piattaforme di e-commerce o in streaming, fino ad arrivare alla nuova frontiera della green economy, alla produzione di energie da fonti rinnovabili (biogas, biometano, fotovoltaico e agrivoltaico). Non solo, l'Emilia-Romagna è tra le regioni col maggior tasso di capi azienda giovani e laureati (20,7%). Da qui nasce il progetto intergenerazionale di Confagricoltura Emilia-Romagna, sancito con la stretta di mano tra il presidente regionale dei Senior-pensionati Anpa, Carlo Sivieri, e la presidente regionale dei giovani di Confagricoltura Anga, Alice Consoli, nel corso del forum «Ricambio generazionale», a Montegrotto Terme.

«Molti giovani agricoltori danno continuità alle imprese fami-

liari, al lavoro di genitori e nonni. Lo sanno fare apportando innovazioni tecnologiche e organizzative. L'agricoltore senior, dal canto suo, rappresenta passato, presente e futuro, porta in dote esperienza e professionalità che deve essere messa a disposizione dei più giovani - dice Sivieri -. Con questo progetto iniziamo fin da ora una colla-

borazione costruttiva tra generazioni: un patto Junior-Senior per favorire il ricambio generazionale, affiancare la crescita e la diversificazione delle imprese giovani, in particolare nei territori più fragili, nelle aree marginali e montane, che rischiano l'abbandono». Anche Consoli saluta con soddisfazione il progetto intergenerazionale. «Le

tecniche agronomiche sono in continua evoluzione, le lavorazioni sempre più puntuali, ma è necessario riprendere le buone pratiche del passato - spiega -. Il supporto dell'agricoltore senior è fondamentale anche sotto il profilo motivazionale, ci consente di affrontare le avversità con saggezza e lucidità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boom di giovani agricoltori (archivio)

Ma è allarme manodopera

«Sos frutteti e vigneti, manca almeno il 20% dei potatori richiesti»

BOLOGNA

Ma con l'avvio della nuova annata agricola torna centrale il nodo della manodopera: «Manca all'appello almeno il 20% in media della forza lavoro necessaria per le prime operazioni di potatura nei frutteti e nei vigneti. E chi si presenta spesso non è specializzato, creando all'azienda non poche difficoltà operative e gestionali». Confagricoltura Emilia-Romagna richiama l'attenzione sulle competenze richieste, nonché la formazione indispensabile nell'era dell'agricoltura 4.0 e dà appuntamento a venerdì per il convegno «L'agricoltura dalla manodopera alla robotopera: i profili ricercati in Emilia-Romagna», organizzato a Bologna con Umana, tra le principali agenzie per il lavoro (Zanhotel & Meeting Centergross di Bentivoglio, ore 10). «L'allarme parte soprattutto dagli impianti frutticoli dove l'attività è già iniziata e procede a pieno ritmo - spiegano i vertici dell'organizzazione agricola -. Ci troviamo a fronteggiare una situazione simile a quella dell'anno scorso, con aziende spesso sotto organico e la mancanza sempre più accentuata di operai qualificati anche stranieri, che dopo il tirocinio in Italia optano per offerte economicamente più interessanti in altri Paesi, dove il costo del lavoro per le imprese è inferiore al nostro». Saranno presentati i risultati della ricerca «Lavoro e nuove competenze nell'agricoltura dell'Emilia-Romagna». L'indagine svolta tra i soci di Confagricoltura mette in luce i fabbisogni occupazionali del settore e i canali di reperimento, l'impatto della trasformazione digitale e le specializzazioni richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO PRIMATO

L'Emilia-Romagna è tra le regioni col maggiore tasso di capi azienda laureati